

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO:

Beneficenza. — METRONOMO. Concerto vocale strumentale a Bergamo degli Allievi e delle Allieve dell'Istituto dei Ciechi di Milano — Pensione Famiglia per Impiegate — Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi — Avviso — Offerte per l'Opera Pia Catena.

Religione. — Domenica prima dopo l'Epifania.

Educazione ed Istruzione. — L. VITALI. Carducci e la fede in Dio e nella Chiesa — LUIGI MERCANTINI. Il buon Capo d'anno del Pellegrino italiano — ANNA AMBROSI. Riconoscenza e Poesia.

Società Amici del bene. — Per la Provvidenza Materna — Pei malati dell'Ospedale — Francobolli usati.

Notiziario. — Necrologio settimanale — Diario ecclesiastico.

Beneficenza

CONCERTO Vocale ISTRUMENTALE

a Bergamo

degli Allievi e delle Allieve dell'Istituto dei Ciechi di Milano

Domenica, 2 gennaio, una comitiva di Allievi e di Allieve dell'Istituto dei ciechi di Milano, dietro invito, si recarono a Bergamo a dare un concerto nel Teatro Donizetti, a favore della locale *Cassa di Maternità, Regina Elena*. Il programma scelto e variatissimo fu eseguito in modo inappuntabile, destando nel pubblico sorpresa e ammirazione, che si manifestavano in calorosi applausi al termine di ogni pezzo.

I giornali locali diedero tutti, colle frasi più laudative, il resoconto del ben riuscito concerto. Ci piace recare il piccolo articoletto che pubblicò *La Rassegna*, esprimendo, in modo gentile, pensieri assai gentili.

« Se la musica è per tutti un'arte affascinante, se sa trasportare in dolci estasi gli animi, se sa commuovere, entusiasmare, rapire; pei ciechi — per quei poveri infelici privi delle splendide, meravigliose sensazioni visive — essa deve essere un bisogno, un balsamo, una necessità.

« Come fu genialmente ispirata Margherita di Savoia quando a piè di una fotografia di due giovanetti ciechi che avevano suonato al Quirinale scrisse: « La sacra scrittura dice che gli angeli cantano le laudi del Signore. Fate imparare la musica ai ciechi, perchè la musica offerta a Dio dai derelitti di questa terra deve essere accolta in cielo quanto quella degli angeli ».

« Questo pensavo ieri assistendo al concerto svoltosi al « Donizetti » davanti ad un pubblico affollato in platea, nei palchi e nel loggione.

« Due cose squisite, la beneficenza e la buona musica. Anzi due beneficenze. E' ben raro tal fatto, poichè spesso la beneficenza suole assumere le sembianze di una vecchia dama divenuta per necessità un'eclettica dell'amore universale, o il ceffo di un qualche membro di comitato politico-umanitario, il quale, se fa dell'arte, ricorre al « dilettantismo », onde divien quasi verità il detto: « di solito la beneficenza piglia a pedate l'arte ».

« Fortunatamente così non avvenne ieri da parte degli allievi dell'Istituto dei ciechi di Milano col loro concerto vocale strumentale; concerto interessantissimo e che, nei pezzi d'insieme, e di questi quelli vocali, se ha mostrato come in quell'Istituto l'insegnamento della musica è all'altezza dovuta, fece anche rifulgere la mirabile solidarietà artistica fra allievi, professori e direttore.

« E siccome, ripeto, questa volta il concerto ha avuto non solo l'intonazione austera dell'arte, ma anche quella geniale del cuore, sinteticamente dirò che esso fu un alternarsi incessante di pregi e di plausi; uno scambio mirabile di raggi d'arte e di palpiti di cuori ».

METRONOMO.

Pensione Famiglia per Impiegate

Quante volte avviene di sentirsi ripetere domand'a d'informazione di una buona pensione per giovani impiegate senza famiglia! La risposta è sempre difficile, e si rende sempre più sensibile il bisogno di una istituzione speciale, che corrisponda al desiderio di giovani oneste, le quali senza pretesa di gravare sulla beneficenza cittadina, fanno voti perchè sorga una Pensione Famiglia, che accolga le giovani impiegate, desiderose di vita tranquilla, economica ed ordinata.

Trattasi di un'opera di bene sociale e morale, che noi raccomandiamo caldamente, specie nel suo inizio, come si rileva dalla seguente circolare:

Il fare appello alla generosità della S. V. Ill.ma, mentre già tante istituzioni benefiche reclamano aiuto, potrebbe sembrare una

indiscrezione; ma lo scopo altamente morale e la mitezza della nostra domanda ci incoraggiano.

Dagli Orfanotrofi esce ogni anno una numerosa schiera di giovinette. Alcune, più fortunate, trovano presso amici o lontani parenti una casa che le accolga come figlie; ma, accanto a queste, altre, più infelici, si trovano abbandonate a sè stesse.

Grazie alla carità cittadina, esse hanno ricevuto un'educazione, hanno appreso un'arte, un mestiere, è vero: ma come troveranno esse, nella loro inesperienza, il modo di sfuggire ai molti pericoli che sempre minacciano le giovani obbligate, per le loro modeste risorse, a cercare capitalità là dove il prezzo è più mite?

Una provvida istituzione della nostra città, la Pensione Benefica per le Giovani Lavoratrici, ha cercato di porre un rimedio al male: altamente benefica, pochissimo richiede alle sue ospiti, mentre molto dà loro; ma appunto per questo ha dovuto restringere il suo campo d'azione alle più giovani, alle più povere e per un periodo d'anni determinato.

Noi invece ci rivolgiamo alle s. v. ill.me a nome delle altre, a nome di tutte le giovani impiegate, che già guadagnano, ma non sempre abbastanza per poter discutere la sicurezza morale del loro alloggio. Esse chiedono alla S. V. Ill.ma un modesto aiuto per poter iniziare una casa che completi la pensione benefica, una casa ove sia luce e pulizia a mite costo, ove il benessere non sia pagato, come troppo sovente avviene, a prezzo della loro dignità, ove la sera esse possano tornare con gioia a riposare dalle fatiche della giornata.

L'aiuto invocato è solo per le spese di impianto e per i primi anni di esercizio, sicure che le loro modeste risorse riunite basteranno poi a mantenere la provvida pensione.

Non vorrà Ella concederci per quest'opera l'efficace appoggio del suo nome e del suo obolo?

Soci Benemeriti saranno quelli che verseranno una somma non inferiore a L. 200.

Soci Fondatori quelli che verseranno una somma di L. 100.

Soci Effettivi quelli che s'impegneranno di versare un'azione di L. 10 per tre anni.

Soci contribuenti quelli che verseranno un'azione di L. 5, per tre anni.

Soci Oblatori quelli che, con qualunque offerta o con appoggio morale, verranno in aiuto all'opera.

Fiduciosi di non aver invano fatto appello alla generosità illuminata della S. V. Ill.ma porgiamo anticipati ringraziamenti.

per il Comitato promotore
la Presidente

MARCHESA ANNA VISCONTI CASATI

(Recapito provvisorio: Milano, Via Borgonuovo, 5).

Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

OBLAZIONI.

	Somma retro L. 83473 90
Maria, Federico, Teresa Bazzi »	45 —
	Totale L. 83518 90

Doni ricevuti in occasione del Natale e Capo d'anno.

- Principessa Madeleine Barbiano di Belgioioso d'Este, 22 panettoncini e uno più grosso.
- Marchesa Trotti, 12 panettoncini.
- Signora Carola Strambio De Castiglia, torroni e mandarini.
- Signor N. N., 20 panettoncini.

PER LA FIERA.

Offerte di indumenti ed oggetti varii.

Signora Luigia Bondonio, capi n. 9?

AVVISO.

Si ricorda che Domenica, 9 corrente nel salone dell'Istituto dei Ciechi, si farà l'estrazione dei numeri vincitori dei doni delle LL. Maestà la Regina Elena e la Regina Madre.

Offerte per l'Opera Pia Catena

(CURA DI SALSOMAGGIORE).

I bambini Maria e Federico Bazzi L.	10 —
Le Commesse e le giovani della Scuola dell'Acqua nell'onomastico della Signora Vittoria dell'Acqua. »	25 —
Dalla Cassetta in Chiesa »	40 50
N. N. a mano del Sac. Ambrogio Ripamonti »	100 —
Signora Carli Barbavara contessa Ida »	20 —
» Brini Gnechi Amalia »	10 —
Signorina Brini Ernesta »	10 —
Signora Sala Brini Erminia »	10 —
Signorina Martorelli Angiolina »	10 —
Signora Bertolotti Cerati Adele »	10 —
Donna Carolina de Herra »	10 —
Signora Riva Annetta vedova Sessa »	10 —
Donna Luisa Baroli »	10 —
Signora Marietti Brini Teresa »	10 —
» Sessa Riva Carlotta »	10 —
Signorina Sessa Nella »	10 —
» Sessa Lisa »	10 —
Donna Bellinzoni Paolina »	50 —
Signora Carabelli Adele ved. Cattaneo »	10 —
» Bergonzoli Adele »	10 —
» Marietti Borsini Giulia »	10 —
» Queirazza Podrero Giuseppina »	10 —
Signorina Fano Emma »	10 —
» Carloni Sandra »	10 —
» Carloni Lida »	10 —
Signora Carloni Raimondi Rachele »	10 —
» Foschi Ettore »	5 —
» Mina Beltrami Clementina »	10 —
Signorina Mina Maria Lena »	10 —
» Cesati Lina »	10 —
Signora Noseda Cereda Francesca »	30 —
» Viscardi Noseda Bianca »	10 —
Signorina Viscardi Carla »	10 —
N. N. in memoria del Rev. Prevosto Catena »	100 —
Contessa Iacini Cavi Lina »	10 —
Nobile Iacini Teresa »	10 —
Signora Colombo Maccia Savina »	10 —
Architetto Cesa-Bianchi Paolo »	10 —
Signora Nava Cesa-Bianchi Maria »	10 —
» Bolgeri Bolgeri Marianna »	10 —
Signorina Marietta Giulia »	10 —
» Marietti Maria »	10 —
Donna Giulia Crespi Morbio »	10 —
Contessa Gambarana di Langosco Gagliardi Giannina »	10 —
Donna Marocco Adele »	10 —
» Marchetti Nicola Clelia »	10 —
Signora Bergamasco Marchetti Maria »	10 —
» Bassi Tosi Emilia »	10 —
» Pagani Occa Maria »	10 —
Signorina Keller Susanne »	10 —
» Keller Madelaine »	10 —
Signora Carini Lombardi Gigia »	10 —
Signorina Perego Virginia »	10 —
» Perego Elisa »	10 —
» Ronaud Luigia ved. Osnago »	25 —
» De Capitani De Micheli Isabella »	10 —
» De Micheli Antonietta »	10 —
Signora Schnayder Viganani Virginia »	10 —
» Fiocchi Cantù Giuseppina »	10 —

Religione

Domenica prima dopo l'Epifania

Testo del Vangelo.

E quando Egli fu arrivato all'età di dodici anni, essendo essi andati a Gerusalemme, secondo il solito di quella solennità, allorché passati quei giorni, se ne ritornarono, rimase il fanciullo Gesù in Gerusalemme, e non se ne accorsero i suoi genitori. E pensandosi, che Egli fosse coi compagni, camminarono una giornata, e lo andavano cercando tra i parenti e conoscenti. Né avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme a cercarlo. E avvenne che dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, che sedeva in mezzo ai dottori, e gli ascoltava e gl'interrogava. E tutti quei che l'udivano, restavano attoniti della sua sapienza e delle sue risposte. E vedendolo (i genitori) ne fecero le meraviglie. E la madre sua gli disse: Figlio, perchè ci hai tu fatto questo? Ecco che il padre ed io addolorati andavamo di te in cerca. Ed Egli disse loro: Perchè mi cercavate voi? Non sapevate, come nelle cose spettanti al Padre mio devo occuparmi? Ed egli non compresero quel che Egli aveva lor detto. E se ne andò con essi, e fe' ritorno a Nazareth, ed era ad essi soggetto. E la Madre sua di tutte queste cose faceva conserva in cuor suo. E Gesù avanzava in sapienza, in età e in grazia appresso a Dio e appresso gli uomini.

S. LUCA, Cap. II, 2.

Pensieri.

Il Vangelo d'oggi ci ricorda una data memoranda nella vita di Gesù: la disputa di Lui dodicenne con i dottori nel tempio e la manifestazione della sua vocazione.

Che cosa è la vocazione?

Attitudine, disposizione... sì, ma non appena questo. Vocazione artistica, scientifica non è appena l'inclinazione alla scienza, all'arte, ma il sentire l'attrattiva, il fascino del divino che è nella scienza e nell'arte. E vocazione religiosa è il sentire l'attrattiva, il fascino della realtà trascendente, di Dio.

Si può chiedere: son necessarie sì grandi vocazioni, i geni?

Osserviamo: tutti sentiamo il bello della poesia senza esser poeti, dato tutto alla poesia, perchè tenga accesa in noi la fiamma dell'amore per il bello.

E così per l'arte, così per la scienza. Così anche per la religiosità. Perchè sia vivo in noi il sentimento della religiosità è necessario il genio religioso, il sacerdote, l'uomo che ha rinunciato a tutto per darsi interamente alle cose interiori che, per ufficio, comunica agli uomini i beni di cui egli è ricolmo. Benedetti i veri sacerdoti che sanno, della loro pienezza, alimentare le anime; beate le anime cui è stato dato trovare un vero sacerdote di Dio!

Maria dice a Gesù: Tuo padre ed io, da tre giorni, ti cercavamo in ansia: perchè ci hai fatto questo? E

Gesù proclama suo diritto l'adempimento di un dovere, quello di seguire la sua vocazione: Non sapevate che devo essere anzi tutto per le cose spettanti al Padre mio?

Gesù proclama un dovere: ogni diritto che è un dovere deve essere rispettato. Si può rinunciare a un diritto il quale, non abbia di mira che il nostro benessere; non vi si può rinunciare se a questo diritto è collegata la nostra perfezione morale. E il cristiano non conosce diritti che non siano doveri!

Meditiamo bene ciò; vediamo quante volte è necessario si sappia cedere, sacrificarsi, ma come, a volte, si debba opporre forte ripulsa a ogni attrattiva, a ogni lusinga per non venir meno al dovere.

**

Dice il Vangelo che i genitori di Gesù non compresero le sue parole. Come? Certo non si vuol dire che non ne intesero il significato così facile e intelligibile.

Badiamo: ogni vocazione è incomprensibile per chi non risente il fascino che la fa sorgere.

Gli entusiasmi di uno scienziato, d'un artista son giudicati esagerazioni, stranezze da chi non prova nè divide l'ideale loro.

Ogni vocazione è una genialità e non s'ha senza un certo eccitamento, incomprensibile a chi non possiede quel genio.

Ogni grande artista è giudicato strano. Così del genio della religiosità: chi non lo conosce giudica pazzo chi lo sente. E i primi a non capire il genio religioso sono i parenti, i domestici stessi dell'uomo religioso: sono essi che lo contraddicono e lo giudicano più severamente. Il loro amore gli vorrebbe preparare la vita migliore..., ma la migliore secondo il loro modo di vedere: è penoso, ma è così. Dai parenti stessi l'uomo religioso è tacciato d'essere strano, originale, abitatore delle nuvole. Fu così anche di Gesù: ricordiamo le parole di Marco (III, 21) « Or i suoi avendo saputo tali cose, andarono per pigliarlo; perchè dicevano: è fuor di senno ».

Pensiamo alla pena di Gesù quando anche noi non siamo compresi, conosciuti, quando l'ideale che brilla all'anima nostra è chiamato follia o peggio...

Uniamoci a Lui e, nel suo spirito, continuiamo il nostro cammino.... Con l'incomprensione verrà la diffidenza, verrà l'osilità, verrà anche la persecuzione.... Pur Gesù fu perseguitato fino alla morte. Seguiamo il Maestro al Calvario, moriamo con Lui, fidenti nella risurrezione....

**

E Gesù tornò con Maria e con Giuseppe e cresceva in età e in sapienza presso Dio e presso gli uomini.

Non basta avere il genio della scienza, dell'arte, della religiosità: bisogna coltivarlo, educarlo. Non curato il genio fuorvia. Nessun poeta, nessun artista si è fatto grande senza educarsi sui classici, nelle opere dei maestri sommi.

Anche Gesù si educò fino ai trent'anni, comunicando con i profeti, con il Padre suo... e il frutto di questo periodo di raccoglimento, di preghiera, di lavoro fu la sua produzione, il Vangelo. Questo bisogno di preparazione Gesù addita anche a noi.

Tutti quanti, fra noi, specialmente se giovani, sentiamo la chiamata a un apostolato, a una missione educatrice nel mondo, prepariamoci ad adempirla, curando la nostra educazione morale ed intellettuale.... Facciamo ogni sforzo per migliorarci, per essere buoni; studiamo seriamente per prepararci all'avvenire, a quell'avvenire che sarà il campo della nostra attività.... Profittiamo delle soste che trova il nostro lavoro; dei periodi di riposo; dei momenti di libertà... facciam tesoro del tempo e della quiete; facciam raccolta di virtù e di sapere per il giorno che verrà.... Quanto lavoro ci attende: fortifichiamoci perchè poi non ci manchi la lena... prepariamo le nostre lampade ben fornite... forse più presto di quel che pensiamo saremo chiamati dal Padre a lavorare per la verità e per il bene... che la chiamata divina ci trovi tutti pronti!

Questo pensiero ci sostenga nella lotta per la virtù, nella fatica per lo studio... la benedizione divina aleggi sul nostro raccoglimento e ci sia caparra delle più sante vittorie!



Educazione ed Istruzione

Carducci e la fede in Dio e nella Chiesa

Il professor Zibordi tenne la sera del 30 dicembre 1909, nell'aula del Ginnasio Beccaria una conferenza, per incarico dell' *Università Popolare*, col titolo suggestivo: *L'idea divina e la Chiesa nella poesia di Carducci*.

I giornali ne fecero ampie recensioni, riportando anche letteralmente molte parti del discorso. Saremo senz'altro creduti nel dire che molte delle affermazioni del prof. Zibordi non possono da noi nè accettarsi, nè credersi. Vi sono però fra le molte cose dette di quelle che noi accettiamo pienamente; e non solo accettiamo, ma crediamo utile e opportuno il mettere innanzi ai nostri lettori. Esse sono un'alta affermazione della fede in Dio e della benefica azione sociale della Chiesa in certe epoche determinate, che, uscendo in modo evidente dalla poesia di Carducci, devono aver fatto una sorpresa non troppo gradita a molti dei presenti, abituati a ben altre conclusioni; mentre i credenti non potrebbero desiderare una più aperta conferma delle loro più care convinzioni, conferma tanto più preziosa, perchè viene da chi fu pur troppo molte volte nemico, fino alla bestemmia, della persona e dell'opera di Cristo; anima peggio che pagana in mezzo agli splendori della civiltà cristiana.

Il prof. Zibordi ha dato esempio di coraggio e di onestà nella esposizione e nel sostegno della sua tesi, dinnanzi a uditori che aspettavano forse ben altro, e crediamo pienamente alle sue parole, quando dice: « un intento obbiettivo di verità ha ispirato la mia ricerca, per la quale solo chiedo mi valga lo studio e l'amore ».

E qui riportiamo subito uno squarcio, nel quale l'affermazione e il concetto di Dio, non potrebbero essere

nè più fermi nè più elevati, pur, quà e là, con qualche piccolo sgorbio.

« Dio, questo enorme mistero che agita le menti degli uomini, questa forma alta o misera ch'essi sembran foggarsi a loro immagine; che appare a Dante quale una legge suprema e terribile, d'ordine e d'equità, quale l'armonia meravigliosa dell'universo; che si rivela nell'Innominato manzoniano come la legge morale, che ciascun uomo porta in sè, come la voce stessa e la coscienza della giustizia e del bene; Dio che a Mazzini fu segnacolo di battaglia e di libertà, Dio in cui Garibaldi credette, Dio che ad altri spiriti magni fu simbolo e sintesi d'ogni più eccelsa virtù ed aspirazione umana; Dio che agli uomini piccoli e timidi appare come un padrone fiero e crudele, come un duro destino, contro cui è vano combattere, o come il gendarme celeste del loro privilegio contro altri uomini miseri e servi; Dio che ad altri appare come il custode irremovibile delle porte della luce, della verità e del sapere; quale fu, quale si manifestò nel grande spirito di Giosuè Carducci? ».

Scendendo a dare una risposta a questa domanda, il prof. Zibordi afferma che il Dio di Carducci è un Dio reale, contro l'*oltracotanza dei Sofi, temerariamente negatori*, ma non è neppure il Dio del teismo cattolico, mescolato troppo spesso con intenti politici.

E qui apparve il lato debole dell'ingegno pur potente del Carducci. Perchè i preti gli erano apparsi, sotto il *Potere temporale* dei Papi, come i rappresentanti di un odiato dominio politico, egli estese l'odio del prete al Dio predicato dai preti, come se si potesse confondere l'accidentale col sostanziale, una forma transitoria di governo terreno, colla verità assoluta e superiore del Dio celeste. Quante volte, pur troppo, il *Poter Temporale*, in questi ultimi tempi, tenuto, dicevasi, pel bene della Religione, fece perder la Religione!

Il prof. Zibordi così ricorda quali ordinariamente siano le cause che richiamano nell'uomo l'idea e il bisogno di Dio.

« Quando niun conforto umano è possibile; quando il bisogno di un'illusione ci solleva gli occhi al Cielo, dove rivedremo coloro che non vediamo più sulla terra; quando il dolore si tramuta in rimorso e noi troviamo quasi un'amara consolazione nell'accusare noi stessi della sventura che ci colpisce, allora l'idea di una vita immortale e di un Dio castigatore balena alla mente anche d'uomini di forte animo e da molt'anni liberati da ogni idea metafisica ».

Non furono queste le cause che portarono l'idea di Dio nell'anima del Carducci. La morte della madre, la morte di un bimbo adorato, non gli schiusero dinnanzi alcun lembo di vita immortale: la morte non era per lui che un cieco mistero della natura, da accettarsi col mutismo dinnanzi alla fatalità. Qui il Carducci è miseramente e davvero il Carducci.

Il Zibordi francamente fa notare la ristrettezza di questo concetto.

« È il concetto realista della morte, contrapposto al concetto idealista definitivo della vita: il concetto che ci induce ad amarla, questa vita che i preti ci insegnarono a

disprezzare, a sanamente goderla anche contro le paurose rinunce dell'ascetismo, ma soprattutto ad ornarla ed onorarla con opere alte e degne, ad intenderla con retta coscienza del nostro destino e di ciò che dobbiamo agli altri, ai venturi, a quel magnifico mondo, di cui siamo atomi e che è la civiltà umana; a lasciare, piccola e grande, la nostra orma di bene, a dar, come onde che passano, il nostro colpo umile o forte alla ruota perenne della storia: onde quel che altri ci imputa come materialismo di bruti, si traduce nel più nobile e fecondo idealismo ».

Una parola qui pel prof. Zibordi: egli cade nel difetto così frequente in chi discorre della religione cattolica, senza conoscerla pienamente, senza abbracciarla in tutti i suoi lati, considerandola da un punto unilaterale, che è la verità, ma che cessa di esserlo, quando si presenta come fosse *tutta* la verità. È vero che la religione cristiana insegna a disprezzar la vita; ma insegna a disprezzarla ne' suoi piaceri non ne' suoi doveri, ne' suoi pericoli non nelle sue giuste compiacenze, a disprezzarla quando il suo amore ci distacca dall'amor di Dio, non quando ci porta al suo amore. Chi più amò la natura di Francesco di Assisi, che chiamava fratello il lupo, sorelle le tortorelle; di Francesco di Sales che piangeva alla vista di un fiore? Il suicidio, questo odio massimo della vita, sono i principi religiosi cattolici che che lo ispirano? Anzi, la verità è tutto il contrario.

L'oratore, procedendo nella sua conferenza, ha dimostrato la fermezza, la conseguenza, la continuità di pensiero di tutta l'opera del Carducci, che dopo aver nella sua giovinezza inneggiato a *Satana*, che per lui è un'alta idealità umana, anzi la idealità stessa, nobiltà e forza dei popoli, riconobbe la funzione storica della Chiesa.

Questa tesi è così dimostrata dallo Zibordi, mescolando insieme a molte cose buone, alcune non buone; che i lettori sapranno facilmente distinguere, e mettere da parte.

« Leggiamo la *Chiesa di Polenta*, quella che a non pochi parve il canto del cigno stanco ed infiacchito, il contrapposto dell'altera e vigorosa baldanza spregiudicata del *Clitumno*.

« Quivi la funzione storica della Chiesa è schiettamente riconosciuta.

« Lì: nel deserto del Medio Evo, nelle terre devastate dai barbari, sulle rovine dell'Impero disgregato e disperso, la Chiesa offrì ai vinti, spauriti italici, misti agli eredi dei conquistatori, quell'asilo, quel legame, quel crogiuolo, onde uscì la coscienza di una nuova unione, e ove, fuso nei suoi vari elementi, si elaborò e nacque il Comune: quell'alta autorità spirituale, ond'esso potè sorgere e levarsi « nero e turrato » di contro alle roccie della feudal prepotenza. Ma qui pure, e con accenti forse più fieri, il Cristianesimo barbaro, sucido, antiestetico, vandalico, è sfolgorato dal Poeta. E se alla Chiesa vien qui riconosciuto l'ufficio che in altri tempi, unendo le stirpi italiche contro Annibale invasore, ebbe il *Nume indigete del Clitumno*, non però vien taciuta la triste e non estetica verità dell'altro aspetto come, esprimono i notissimi versi:

Ma sui dischiusi tumuli...

« Tale è quella *Chiesa di Polenta* che per la data e per la chiusa parve a taluni un ritorno all'ovile. Ma già ben prima, e fino dalla *Canzone di Legnano*, ch'è del 1876, come nel *Comune Rustico*, come nei *Campi di Marengo*, l'idea cristiana e la fede religiosa è mescolata ed avvinta all'idea della libertà e della patria. E S. Ambrogio fu rifugio ai Milanesi, cacciati dalle loro città. « Ci abbracciammo agli altari ed ai sepolcri » dice Alberto Da Giussano, e *La Passion di Cristo*, nella domenica triste degli Ulivi, è accomunata al dolore della patria, come, sui *Campi di Marengo*, la vittoria della Lega lombarda su Federico respinto dai maltentati valli d'Alessandria, è associata alla resurrezione di Gesù:

Diman Cristo risorge: della romana prole

Quanta novella gloria vedrai dimani, o sole!

« E nel *Comune Rustico* il Console è quasi un sacerdote:

Questo al nome di Cristo e di Maria

Ordino e voglio che nel popol sia.

« Nel che il Cristianesimo, oltre che nella forza di coesione e di autorità spirituale della Chiesa, ci appare anche, come elemento sociale di egualità e di giustizia, in un ritorno alle prime sue origini di comunismo.

« Gli è che la Chiesa fu anch'essa una grande energia morale, quando, col vincolo di una fede sinceramente sentita, unì gli uomini dispersi, soddisfece il loro bisogno d'idealità, diede all'individuo la coscienza della sua comunione con i suoi simili, il senso di non esser solo e smarrito sulla terra, ma di essere parte di un tutto, in una continuità ed ampiezza di vita, che lo avvince ai lontani, agli antenati ed ai venturi, nella grande catena della Storia.

« E sa questa forza morale e a questa funzione della chiesa, al cadere del medioevo, il poeta s'inchina, auspicando nuove fedi ed idealità nuove, ond'esca ancora agli uomini luce e vita.

« Due dii dunque, due Cristi, due Chiese sembrò, avere il Carducci, nella complessa visione della sua opera storica e poetica: quelli, su cui ebbe un giudizio solo e un odio unico, furono i preti come organizzazione chiericale. Egli gli odiò, soprattutto, egli idealista nobilissimo, — perchè per lui rappresentavano il *commercio della fede*.

« Ma combattendo, con immutata fierezza i preti nemici di ogni civiltà (*con tutto quel pò pò di bene che il Carducci stesso ha detto che i preti han fatto?*) il Grande, ammoniva che bisogna credere in qualchecosa, aver un ideale che trascenda l'io, l'interesse proprio e immediato: e in ciò è, in fondo, la legge stessa della civiltà, della « Società » della *solidarietà* umana, che è senso dei diritti e dei doveri, ch'è bontà, ch'è giustizia, che si fa eroismo, sacrificio, martirio.

« Or questo nobilissimo Dio noi facciam nostro, e l'adoriamo come la ragione stessa e la forza delle nostre aspirazioni e del nostro lavoro verso una ideale civiltà superiore, in cui diritto e dovere, uomo e società, cittadino e nazione, patria e umanità si armonizzano in un ordine e in un equilibrio universale e

mirabile: in cui l'anima umana, liberata dal Dio fosco tenebroso e crudele alleato dei tiranni, « risorga e regni! »

Malgrado le tirate contro i preti, o più giusto contro il governo politico dei preti, noi abbiamo creduto opportuno di citare questi giudizi. Queste tirate ora non hanno più ragione di essere. Il *Potere Temporale* dei Papi è cessato. Cessato il fatto, deve cessare la censura del fatto. E allora resterà solo il prete, col concetto e coll'esercizio puro del suo santo ministero. Il clero si confonderà col concetto stesso di Dio, di cui il clero non è che l'espressione vivente dell'opera sua sulla terra.

La missione unificatrice ed elevatrice della Chiesa in mezzo alla società, così lealmente riconosciuta e splendidamente cantata dal Carducci nell'epoca del Medioevo, ripiglierà il suo corso e la sua efficacia nell'evomoderno. Quanto questo concetto elevato della missione sociale della Chiesa, predicata dal Carducci, è agli antipodi del concetto che della Chiesa si sono foggiate gli apostoli del *laicismo*, sinonimo, nell'attuazione pratica, di *ateismo*!

Dio, per mezzo della sua Chiesa, è la luce, è la forza, è la coesione della società: come è bello il poter dire: questa verità, insieme a noi, l'ha solennemente proclamata Giosuè Carducci!

L. VITALI.

IL BUON CAPO D'ANNO

DEL PELLEGRINO ITALIANO (*).

E' fa dieci anni che mi son partito,
Italia, ch'hai sì bello il monte e il mare;
ogni anno sopra l'Alpe io son salito,
perchè il buon anno almen ti volea dare;
ma ogni anno appena che t'ho riveduto
mi s'è stretto nel core il mio saluto;
Sta volta, se il mio cor non mi fa inganno,
ti porto, o Italia mia, 'l buon capo d'anno.

Popol di Micca e popol di Balilla,
voi siete all'ombra dei colori belli,
ma di là dal Ticin fin altre a Scilla
guardate i bei color che sono quelli!
Guardate un po' di là per la pianura
quanti vi chiaman da la sepoltura;
sta volta, se il mio cor non mi fa inganno,
io darò prima a voi 'l buon capo d'anno.

Sono un povero vecchio pellegrino,
e posso andare senza passaporto;
o tu, che fai la guardia in sul Ticino,
io son passato, e non ti sei accorto;

(*) Questa poesia venne declamata nell'Accademia finale all'Istituto dei Ciechi. Quando fu pubblicata al principio del 1859, essa corse in un baleno tutta l'Italia, suscitando il più vivo entusiasmo. Altre poesie del Mercantini venute poco dopo, e rimaste celebri, come l'*Inno di Garibaldi*, *La Spigolatrice di Sapri*, *La Madre veneziana*, misero questa nel dimenticatojo. Molti però uendendola, desiderarono, tanto loro piacque, di poterla rileggere. E noi siamo lieti di accontentarli.

forse fra poco te ne n'accorgerai,
ma allor la guardia più non ci farai;
sta volta, se il cor mio non mi fa inganno,
ti porto, o Lombardia, 'l buon capo d'anno.

Oggi tu hai la neve e il tramontano,
pur sei sì bella e mi rallegrì il core;
ci rivedrem più allegri, o mia Milano,
quando verranno i mandorli col fiore:
verrà col fiore del mandorlo la rosa,
e tu, o Milano, allor sarai gioiosa:
qui 'l verde è sempre vivo, ed ei lo sanno;
e tu, o Milano, avrai 'l buon capo d'anno.

Non istar più sì tacita e sì bruna;
sveglia, o Venezia cara, il tuo liuto:
le tue gondole spargi alla laguna,
di' al tuo leone che non stia più muto;
di' al tuo leon che salti in cima al ponte,
e li faccia passar di là dal monte;
di là passati, più non torneranno,
e tu, o Venezia, avrai 'l buon capo d'anno.

O grandi, che abitate in Santa Croce,
certo che voi qui non ci state indarno;
alza almen tu, o Vittorio, la tua voce,
fa tremar le due sponde a tutto l'Arno;
risplenderà una spada in Gavinana,
e splendor la vedrà tutta Toscana;
i figli tuoi, che a Curtatone stanno,
mandan, Firenze, a te 'l buon capo d'anno.

Addio, care marine, a me native;
addio, poveri amici, entro le fosse;
mi fermo appena per baciare le rive,
le rive del mio Tebro ancora rosse;
mi fermo appena per baciare le mura
dove Cola e Mameli han sepoltura;
le sepolture si commoveranno,
e tu avrai, Roma mia, 'l buon capo d'anno.

Oh i bei pendii di Chiaia e Mergellina!
oh gli aranceti di Castellamare!
Qui la terra d'Italia è più divina,
ma' qui si è condannato a sospirare;
sospiran l'onde, sospiran le zolle,
perchè di sotto a loro il sangue bolle;
ma la natura vincerà il tiranno,
e tu, o Napoli, avrai 'l buon capo d'anno.

E te saluto alfin, Sicilia bella;
solo a vederti mi s'infiamma il core:
tu pria ci hai dato il suon della favella,
tu pria ci chiami ai giorni del furore:
qui anch'oggi aspetto il suono della tromba,
qui aspetto fin che l'Etna non rimbomba:
anche di qua dov'hai l'estremo affanno,
ti mando, Italia mia, 'l buon capo d'anno.

LUIGI MERCANTINI.

Gennajo, 1859.

RICONOSCENZA E POESIA

È lodevole costumanza nelle Case di educazione, in occasione del Natale e del Capo d'anno, che Allievi e Allieve manifestino con recita di piccole poesie, i sensi di loro riconoscenza e d'amore, verso i maestri e superiori. In mezzo alle frasi, sempre gentili, ma un pò stereotipate, balzan fuori alle volte dei piccoli gioielli di spontaneità e di eleganza, che è bene far conoscere. Tali ci sembrano le quattro strofette, che in occasione del Capo d'anno, una piccola Allieva cieca recitò dinanzi al Rettore; e ciò che va notato è che esse furono composte da una giovane cieca, di Valle Lagarina nel Trentino, la signorina Anna Ambrosi, che già da qualche anno abbandonò l'Istituto. Non è vero che la riconoscenza sia scritta sempre sulla sabbia: in questo caso si deve dire che è scritta nella pietra.

VERSI.

Ho chiesto al prato: Perché un fior non hai?
Al mio Rettor vò offrirlo in questo dì.
Ah, mi rispose il prato: Non lo sai?
Ogni fil d'erba il gel mi inaridi.

Ho detto al cespo: Donami una rosa,
Soave emblema del più puro amor!
Ma il cespo mormorò: La brezza irosa
Mi spogliò di ogni fronda e d'ogni fior.

Richiesi al cor: deh, inspira un caldo accento
Al labbro mio che nulla esprimer sa!
E il cor mi disse: Un alto sentimento
Degna parola a interprete non ha.

Allora mi prostrai: chiesi al buon Dio
Ogni eletto favor, Padre, per Te;
E compresi che pago è il voto mio
Da un palpito che in cor destò la fè!

ANNA AMBROSI.

Società Amici del bene

Per la Provvidenza Materna

Cristina Crosti Bersa e Angelina Vallardi, capi 25.

Luigia Beretta Audina, capi 45.

Nobile Anna Ponti Greppi, capi 34.

Pei malati dell'Ospedale.

Matelda Cajrati, una scatola biscotti.

Carlotta Pasta, dieci annate periodici.

Enrichetta Litzerow, pacco libri.

FRANCOBOLLI USATI

Sofia Osculati N. 6500

Dott. Bassi » 2000

Nob. S. Ghisolfi » 280

NOTIZIARIO

Albero di Natale. — Il giorno 22 prossimo passato nell'Asilo Orlando Cantù con parole alte e sentite del Mons. Canon. Don Venanzio Meroni si ricordarono e si festeggiarono due nobili persone. Il sig. Tamborini dott. Giovanni, da 30 anni delegato onorario di detto Asilo, al quale venne conferito il titolo di Cavaliere, e la Signora Belinzoni De Maestri nobile Paolina, essa pure da 30 direttrice delle Signore Visitatrici, alla quale fu consegnata una medaglia d'oro simboleggiante la Carità e una pergamena firmata da tutte le Signore Visitatrici, che anche quest'anno generosamente e largamente offrirono doni ai bambini.

La simpatica festiciola fu chiusa da canti, ottimamente riusciti, e da semplici parole, recitate con tanta grazia, dai bambini dell'Asilo che vollero essi pure ringraziare tutti i loro benefattori ed encomiare in modo speciale i due festeggiati.

Una parola di lode alle assidue educatrici e alla loro instancabile direttrice Rosa Sessa Castelli.

Per l'Ospedale dei Bambini. — All'Ospedale dei Bambini pervennero le seguenti oblazioni:

Tornamenti Paolo L. 500 — Marazzani ing. cav. Enrico, 50 — Eredi del commendatore Carlo Castiglioni, per letto patronato, 6000 — Bernacchi Emilio, 50 — Sottoscrizione sul giornale *La Perseveranza*, 535 — Banca Cooperativa Milanese, 100 — Ragioniere Edoardo Bertoni, in memoria della fu Giulia Qrombelli ved. Manzi, 1000 — N. N. per letto di fondazione, 6000 — Masson Fiori Luigia, 50 — Banca Popolare di Milano, 700 — Banco Ambrosiano, 150 — Castelbarco Albani principessa Cristina, 200 — Comitato Esposizione permanente a porta Genova, 100 — Monte di Pietà, 100 — Turinelli ing. Gino, 200 — Guy Riccardo, 25 — Grassi avv. Virgilio e Signora, 50 — Consonni Marianna per letto di Patronato, 6000 — De Francisci Calegari Ester, 100 — Giunta Municipale di Milano, 300 — Romanelli Gigina in memoria del compianto consorte cav. Angelo Galimberti, 1000 — Monti famiglia, 500 — Ing. G. Pontremoli e famiglia, 500 — R. Sandro (Leggiuno, Lago Maggiore), 10 — Anita Rossi e piccola Maria, 100 — Adele Sessa Vittadini coi nipoti Stefano, Aldo e Vico Vittadini in memoria della loro Madre e Nonna Luigia Vittadini Villa, 300 — N. N., 100 — Pestagalli Giulio, 200 — Eredità Pisa, 150.

Elargizione. — La Commissione pedagogica sorensese ringrazia gli Eredi del compianto

commendatore Spatz dell'offerta di L. 300 a favore dell'Istituto per la redenzione dei minorenni travati del quale era Socio ordinario.

La Società per la istituzione dei Sanatori popolari, per gli ammalati di petto della città e provincia di Milano porge pubbliche vivissime grazie ai benemeriti Signori che vollero, colle sottoindicate offerte, venire in ajuto del Sanatorio Umberto I. in Prasomaso:

Angela Bernasconi Ved. Ernest, L. 300 — Ing. Rusca Rodolfo, 300 — Ing. Fischer Giuseppe, II offerta, 50 — Donna Giulia Bassi Ubaldi De Capei, 100 — Comm. Tomaso e Rosa Bertarelli, II offerta, 200 — Cav. Dott. Ambrogio Bertarelli, 100 — Comm. Piero Soldini, III offerta, 150 — Comm. Otto Joel, II offerta, 1000 — G. B. De M. per visite non pagate al Sig. Dott. Pini, 150 — Raccolte a Monterosso dal Sig. G. B. De M., 15 — Beneficenza cittadina Eredità Giuseppe Pisa anno 1909, 250 — Dal fondo destinato alla Beneficenza dal Compianto Comm. Antonio Biffi, per erogazione degli esecutori testamentari, 5000.

All'Opera Pia Cura balneare agli Scrofolosi poveri di Milano e Provincia, di Via Morone 4, oltre al consueto generoso contributo della Benemerita Cassa di Risparmio pervennero, le seguenti offerte:

In esenzione dei biglietti da visita pel capo d'anno, L. 840 — Banca Cooperativa Milanese, 100 — Banca Popolare, 1000 — Deputazione Provinciale, 2000 — Municipio di Milano, 1000 — Monte di Pietà, 200 — Volpi Bassano avv. Pietro, 100 — Rocchi Famiglia, 40 — Pellegrini Don Gaetano, 10 — Bertarelli Comm. Vittorio Luigi, 25 — Brocca Comm. Avv. Giuseppe in memoria del compianto Genitore, 1000 — Viviani Ing. Felice, 50 — Comitato Fiera di Porta Genova, 150 — Gavazzi Comm. Egidio, 100 — Gavazzi Egidio e Pio, 100 — Poletti Puricelli Maria, 20 — Bambergi Enrico, 500 — Riva Fran-

cesco ed Angela, 200 — Bruni Riva Antonietta, 50 — Grandi Famiglia, 200 — G. M. E., 50 — Alemagna Famiglia, 20 — De Marchi Caterina, 50 — Restelli Francesca, 50 — Gavazzi Giuseppina, 50 — Belloni Felice, 5 — Eredi Pisa a nome Comm. Sulam, 200 — Cav. Biffi, Ambrogio e Onor. Magno Magni interpretando la volontà del compianto Dott. Comm. Antonio Biffi. 12000 — Legato Amalia Visconti Ved. Tenconi, 5000.

Necrologio settimanale

Al momento di licenziare il foglio del *Buon Cuore*, ecco qui due notizie di lutti in famiglia!

Dopo lungo soffrire, assistita sempre con grande affetto dal figlio e dalla nuora, è santamente spirata la venerata madre del Gerente della nostra Ditta Editrice L. F. Cogliati, signora

Clelia Borgaro ved. Martinelli.

All'amico nostro dott. Guido Martinelli e alla sua gentile signora Maria, indivisi sempre nel culto filiale, esprimiamo le più vive condoglianze.

Doloroso pure l'annuncio di morte di **Bergamini Cristina Argia**, virtuosa moglie del nostro compositore Cerri, al quale manifestiamo qui al suo posto di lavoro il nostro sincero dolore per la sventura che ha colpito lui e i suoi figliuoli.

A Milano, il conte comm. **Carlo Barbiano di Belgiojoso**, tenente generale nella riserva, superstita delle campagne del '59, 60-61 e 66, alle quali partecipò come ufficiale d'artiglieria e già ufficiale d'ordinanza di Re Vittorio Emanuele II. Appartenente alla storica e celebre famiglia patrizia milanese; era nato nel maggio 1835 dal fu senatore conte Luigi, già podestà di Milano, e dalla nobildonna Antonia Rossini; — il Nob. **Antonio De Finetti**; — la Signora **Luigia Pagani Casazza** e la signora **Maria Piazza**, modesta e assidua benefattrice di molte opere pie.

— Ad Anzio, il conte **Pio Resse**, gentiluomo appartenente a nobilissima famiglia romana e noto anche a Firenze, ove abitò molti anni, essendo proprietario della storica villa del Salvatino e del Castello di Acquabella a Valombrosa. Il Resse fu un archeologo, bibliofilo e musicista di non comune valore ed era autore di un pregevole trattato sul contrappunto.

— A Verona, il comm. **Emilio Grosson**, maggior generale a riposo, superstita di tutte le campagne nazionali dal 48 al 66, già aiutante di campo di Vittorio Emanuele II e insignito della croce d'oro con corona per anzianità di servizio.

DIARIO ECCLESIASTICO

- 9 gennaio — Domenica I dopo l'Epifania e II del mese — I ss. Quaranta martiri.
10, lunedì — S. Agatone papa.
11, martedì — S. Iginio papa e le ss. Onorata e Ortensia.
12, mercoledì — S. Probo vesc. di Verona.
13, giovedì — S. Ilario vesc. di Poitiers.
14, venerdì — S. Dazio Agliati mil., arciv. di Milano.
15, sabato — S. Giovanni Buono, vesc.
Adorazione del SS. Sacramento.

Continua a S. Raffaele.

11, martedì — A S. Stefano.

NB. — Avvertiamo come nella festa dell'Asilo Orlando Cantù accennata nel 1.° numero del *Buon Cuore*, le Eccellentissime Signore Patronesse presentarono alla direttrice nobil donna Paolina Bellinzoni non una crocetta, ma una medaglia d'oro con pergamena sottoscritta da tutte loro — ed al signor delegato Dottore Gio. Battista Tamborini i distintivi di Cavaliere dell'Ordine d'Italia, a cui fu testè nominato — medaglia e distintivi lavori di Casa Johnson degni dei due benemeriti dei nostri Asili.

Gerente responsabile:

Romanenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL TENIFUGO VIOLANI DEL CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL VERME SOLITARIO.
ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER I BAMBINI. OPU' SCOLO, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA. L. 4,50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

Per chi acquista Statue Sacre

di cartapesta, marmo e bronzo, ad evitare disguidi postali, si prega di indirizzare le richieste esclusivamente allo scultore Luigi Guacci, Lecce (Puglie), unico Direttore Proprietario dello *Stabilimento Artistico*, fornito di diploma della Regia Accademia di Belle Arti di Roma. Si spedisce gratis il Catalogo illustrato. Per telegrammi: *Statue, Lecce.*

Le Pillole Fattori di Cascara Sagrada

contro la STITICHEZZA

sono le migliori del mondo. — Scatole da L. 1 e 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, n. 16, — Milano.

LIQUORE STREGA
G. ALBERTI-BENEVENTO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906

Fuori concorso — Membro della giuria.

Paletôts ed abiti da signora
Costumini da bimbi

PRESSO

NICOLÒ BENVENUTI - Milano

Viale Magenta, 70 (P. Genova)

Prezzi eccezionalmente modici



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca

Croce Stella.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra

(1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri.

PER VESTIR BENE



OCCORRE ACQUISTARE IL PERFEZIONATO

MANNEQUIN DALLA PREMIA DITTA

AMMINISTRAZIONE VIA GIULINI 1. NEGOZIO - VIA DANTEG. STABILIMENTO - VIA ROVELLO 17. U. BERTUZZI MILANO U. BERTUZZI S.

Mannequin completo per uomo o per donna L. 4 -

Idem senza piedistallo per uomo o per donna » 9 -

Eleg. porta busti in satin, disopra velluto o raso » 14 -

Imballaggio per ciascun oggetto L. 1.

Mandare le commissioni con cartolina (vaglia indicando la circonferenza del petto e della vita.

Per Mannequins da farsi: su misura chiedere il provantivo.